

Asili, chi non paga resta fuori i primi quattro bimbi «avvisati»

Il nuovo regolamento comunale. A Chirignago bambino rimandato a casa

VENEZIA Rette arretrate non pagate, una manciata di bambini rischia di non venire ammessa al nido in questi primi giorni di scuola. È già accaduto a Chirignago, dove una madre e il suo bambino di due anni sono stati rimandati a casa il primo giorno per un debito di 500 euro non saldato con l'amministrazione. Altre tre o quattro famiglie si trovano nella medesima situazione ma i piccoli ancora non si sono presentati al nido frequentato lo scorso anno e se i genitori non salderanno il dovuto, o almeno la prima rata, non saranno ammessi. Lo prevede il nuovo regolamento per i Servizi all'Infanzia approvato dal consiglio comunale lo scorso maggio, che all'articolo 28 comma 5 alla voce «Rette» recita: «Qualora l'utente non abbia provveduto all'integrale pagamento della retta dovuta per l'anno scolastico di riferimento, la riammissione al servizio alla scadenza, per il successivo anno scolastico, è subordinata all'integrale previo pagamento di quanto dovuto per il precedente periodo».

Niente più rette «cabriolet», insomma, una battaglia che gli uffici conducevano da anni perché alcune famiglie si mostravano restie ai solleciti di pagamento dell'amministrazione inviati puntualmente dopo i controlli trimestrali ma senza conseguenze. Col nuovo regolamento in vigore, invece, gli uffici di Pubblica Istruzione e Servizi Educativi a fine agosto hanno fatto una ricognizione della situazione pagamenti, accertando che due o tre famiglie in ogni Municipalità avevano pendenze da saldare, in tutto una ventina di casi. I genitori sono stati avvertiti al telefono della dimenticanza, chi proprio non era riuscito a saldare per difficoltà economiche ha avuto la possibilità di rateizzare; chi era in vacanza e ha perso la telefonata di sollecito



In classe con il conto saldato Agli asili nido e scuole materne non entrano i bambini che hanno ancora degli scoperti

ha ricevuto una lettera di ultimo avviso: chi non salda, non sarà ammesso al nido. Il tema del nuovo regolamento è che nidi e materne comunali non sono più — solo — un tassello del welfare cittadino ma un servizio che il Comune eroga e che deve fruttare remunerazione.

Per questo sono stati cambiati i criteri per la formazione delle graduatorie, dando pre-

cedenza ai bambini orfani o con famiglie in situazioni borderline (6 punti), con genitori che lavorano entrambi e alla famiglia monoreddito (5 punti), mentre madri e padri studenti e disoccupati hanno perso la priorità (3 punti) e in compenso l'hanno guadagnata i nuclei familiari residenti nel comune da più di 10 (3 punti) o 20 anni (6 punti). Le rette vanno da 131 a 455 euro e chi non

paga non è sempre un «furbetto»: a volte, semplicemente, ha una vita troppo caotica e piena per tenere tutto a mente. I controlli trimestrali aiuteranno l'agenda delle famiglie e la medesima logica potrebbe essere estesa anche ad Ames, che oggi tira le somme di chi ha pagato e chi no ogni dodici mesi, alla fine dell'anno scolastico.

Monica Zicchiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Torino

Residenza studentesca, cinque imprese ammesse al bando

MESTRE Sei offerte presentate, cinque ammesse al bando per la costruzione della residenza universitaria di via Torino da 140 alloggi. Le sei offerte sono quella dello Studio Mar (con studio associato Tranchida e Dfg ingegneria srl e Manens Tifis) che ha già realizzato gli edifici del campus scientifico di via Torino; quella di Zuanier associati (con Iconia ingegneria civile, studio tecnico Renato Vitaliani, studio Striolo, Fochesato,

Massimo Scartezzi, Massimo Cavazzana e Nesco, north energy service company); lo studio Berro e Sartori ingegneria srl (con Prisma engineering e Mr Energy systems); Contec consulenza tecnica e servizi di ingegneria (con Studio Protecno e Stefano Feriotti) e la società cooperativa Politecnica ingegneria ed architettura (in ati con Pool professionale Milano). La commissione ha escluso

Metroplan architettura e ingegneria. «Il progetto della residenza studentesca cofinanziata dal Miur, prevede alloggi a tariffa agevolata per tutti gli studenti di Ca' Foscari — spiega il rettore Bugliesi — abbiamo 20mila iscritti di cui il 25% fuori sede. La nuova offerta soddisferà le necessità di studenti diversi: italiani e internazionali iscritti e in mobilità a Ca' Foscari per un periodo di studio». (a.d.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Arriva la stangata di Equitalia su verbali e multe dimenticate

Adico: problemi alle notifiche. Agostini: tutto regolare

MESTRE Alla vista delle cartelle di Equitalia, non voleva credere ai propri occhi e si è subito rivolto all'associazione dei consumatori Adico. La prima cartella chiedeva 1.600 euro per una multa non pagata nel 2011. Ma non si trattava di un caso isolato, un paio di giorni fa, gli è arrivata un'altra sanzione da 781. Insospettito, l'uomo, un panettiere di Mestre, ha chiesto chiarimenti e gli è stato spiegato che all'appello mancano altre quattro contravvenzioni del 2015 per un totale di altri 2.361 euro. N.P. ha spiegato all'associazione di non essere a conoscenza delle multe e di non aver ricevuta alcuna notifica dalla polizia municipale. Il panettiere non è però un caso isolato.

Un avvocato in pensione che vive in centro contesta venti sanzioni, ormai raddoppiate, proprio perché, fatto salvo in un unico caso, non avrebbe



mai ricevuto i verbali. Un'altra panettiera del quartiere Bissuola ha denunciato un problema identico: «Ho ricevuto 300 euro di contravvenzione, l'ho pagata ma non mi pare di aver mai visto notifiche né avvisi nella cassetta della posta». Anche la donna ha fatto il bis e pochi giorni fa ha ricevuto una cartella da 700 euro. «Cosa sta accadendo a Mestre? — chie-

de il presidente di Adico Carlo Garofolini — Il panettiere ha pagato i 1.600 euro del 2011 ma non comprendiamo perché Equitalia sia intervenuto dopo quattro anni». N.P. ora dovrebbe sborsare altri soldi per aver preso. «È stato chiesto l'accesso agli atti per capire la situazione — continua Garofolini — stiamo ricevendo molte segnalazioni, c'è qualcosa che non va nelle notifiche? Chiediamo chiarimenti alla polizia municipale o al Comune, le cifre chieste sono tali da mettere in difficoltà una famiglia».

A distanza, il comandante dei vigili Marco Agostini spiega: «L'iter di notifica è invariato, il verbale viene spedito via posta e se il postino non trova a casa nessuno lascia l'avviso, in caso di mancato ritiro c'è la pubblicazione sull'Albo pretorio — dice — trascorso il tem-

po previsto dalla legge il Comune invia una lettera che detta i tempi di pagamento prima che parta l'iter per la riscossione».

I supermolti di Adico denunciano tuttavia che, nel loro caso, le procedure non sarebbero state rispettate, non si sarebbero cioè accorti delle lettere in cassetta. Da qualche anno, gli avvisi giudiziari non sono più in cartoncino verde ma sono simili ad uno scontrino del supermercato, potrebbe capitare, in effetti, di non riconoscerne uno. Nei casi denunciati le notifiche sono però molte. «È impossibile che una persona non riceva tutte le lettere d'avviso che inviamo — conclude il comandante Agostini — solitamente capita solo nei casi in cui uno ha una residenza diversa da quella in cui realmente vive».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Alleanza delle università per fondare al Vega l'hub dell'innovazione per imprese e startupper



Vega Il Venice innovation hub avrà sede nella torre Hammon, e negli edifici Pegaso e Antares

VENEZIA Innovazione e scambi, luoghi per la ricerca e spazi per i giovani: le università veneziane provano a investire sul Vega dando vita ad un ecosistema autonomo che mescolerà innovazione, strategica e opportunità. Ad ospitare il «digital innovation hub» al Vega di Marghera saranno la torre Hammon, gli edifici Pegaso e Antares in un'operazione da 12mila metri quadri di «gentrificazione», quel processo che trasforma un'area apparentemente marginale in uno spazio rinnovato grazie a cambiamenti urbanistici e di frequentazione. Lo sguardo delle università che si propongono come connettori è rivolto alle imprese. Venice innovation hub permetterà infatti di legare le medie e piccole imprese con gli attori dell'innovazione (startupper, ricercatori e studenti delle università del territorio e dei centri di competenza collegati) e con gli investitori (pubblici e privati, finanziari e industriali). «Al Vega c'era il contenitore ma mancavano i contenuti — dice Michele Bugliesi, rettore di Ca' Foscari — noi aggregando le competenze scientifiche e di ricerca ci mettiamo a disposizione del mondo imprenditoriale. Saremo un trampolino per l'innovazione rivolto a tutto il Nordest. Siamo nella seconda regione d'Italia quanto a progetti e brevetti. E il Vega è uno dei punti strategici per lo sviluppo. Un luogo già infrastrutturato che dovrà riempirsi di idee». Come? A partire da master o corsi di formazione dedicati all'innovazione e condivisi tra le università passando per percorsi più strutturati. Il primo passo è l'atteso via libera per il finanziamento ministeriale. In ballo, infatti, ci sono i fondi per le periferie (7,6 milioni dei 50 chiesti dal sindaco Luigi Brugnaro sono dedicati al Vega) e quelli che il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda destina agli hub nazionali (uno dei sei è al Vega). «Le prospettive possono essere molto ampie — dice Alberto Ferlenga, rettore di Iuav — entriamo nell'ambito della creatività ma anche dell'artigianato 2.0. C'è la necessità di riflettere su come la produzione veneta possa innovare o imparare a far conoscere le sue realtà. Per farlo avevamo bisogno di flessibilità. L'errore del passato (*Univeneto ndr*) è stato proprio quello, legarsi ad una burocratizzazione eccessiva». Ora al Vega sarà tutto diverso. Ca' Foscari coordinerà le attività d'innovazione strategica, l'università di Padova coordinerà le attività d'innovazione tecnologica, Iuav coordinerà le attività d'innovazione di design. «Ognuno si muoverà liberamente ma in modo interconnesso senza particolari briglie o recinti — spiega Ferlenga — non stiamo rilanciando la Silicon valley 40 anni dopo, noi saremo altro». «Guardiamo con molta attenzione a questo processo — ha detto Alberto Baban, presidente della piccola Industria di Confindustria — sono contento che il Veneto prenda questa strada, va esattamente nella direzione delle aspettative che avevamo e delle direttive nazionali». Lo sguardo è positivo ma guardingo. «L'arrivo delle università è una precondizione per la nascita del progetto — dice Tommaso Santini, ad di Vega — nell'infrastruttura c'è la chiave anche per il futuro di Venezia».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il nuovo regolamento per le scuole approvato dal consiglio comunale prevede che se le famiglie non hanno pagato le rate arretrate i bambini non entrano in aula

● I casi riscontrati sono tre-quattro per ogni Municipalità. Il primo episodio si è verificato in questi giorni a Chirignago quando un bimbo è stato rimandato a casa

● Il tema del nuovo regolamento è che nidi e materne comunali non sono più solo un tassello del welfare ma un servizio che il Comune eroga e che non può essere in perdita